

CRISTINA DE STEFANO\*

## Scoopbook Una recita per Giorgia

L'esercizio è pericoloso, ma alla fine è il sogno di tanti: reinventare il proprio partner, magari migliorarlo. È intorno a questa idea, perfetta per una serie tv – e infatti Wildside ha opzionato i diritti audiovisivi – che Claudia Petrucci ha costruito il suo spericolato, vertiginoso romanzo d'esordio. Giorgia ama Filippo, cerca di lavorare e di stare tranquilla nonostante le allucinazioni – di cui non parla con nessuno – tornino spesso a tormentarla. Quando incontra Mauro, il suo ex maestro di recitazione, e accetta di tornare in scena per lui, tutto precipita: crisi psicotica, tentativo di suicidio, ricovero in clinica. Giorgia sembra condannata a non farcela, tanto più che Filippo scopre che nel suo passato si nascondono traumi terribili. Ed è qui che inizia l'esercizio. Filippo e Mauro si incontrano al capezzale di Giorgia, diventano amici, e un giorno Mauro, uomo di teatro, propone a Filippo di lavorare insieme a uno scenario per guarire Giorgia. Lei è un'attrice perfetta perché non distingue il vero dal falso, e allora perché non farle recitare una nuova parte? Una Giorgia che non sia malata? Non vi dico altro, perché l'esercizio è pieno di sorprese. Ma concorderete che è un'idea sottile, che parla della parte di manipolazione e desiderio di controllo che sempre abita l'amore. Per questo il romanzo ha conquistato già due editori raffinati in Germania e Francia. In attesa del film. Che l'esercizio cominci...

\*CRISTINA DE STEFANO  
SCRITTRICE, DIRIGE  
UN'AGENZIA EUROPEA  
DI SCOUTING LETTERARIO

SMEETA MAHANTH, MISCHINGER/REX/NE/CONTRASTO

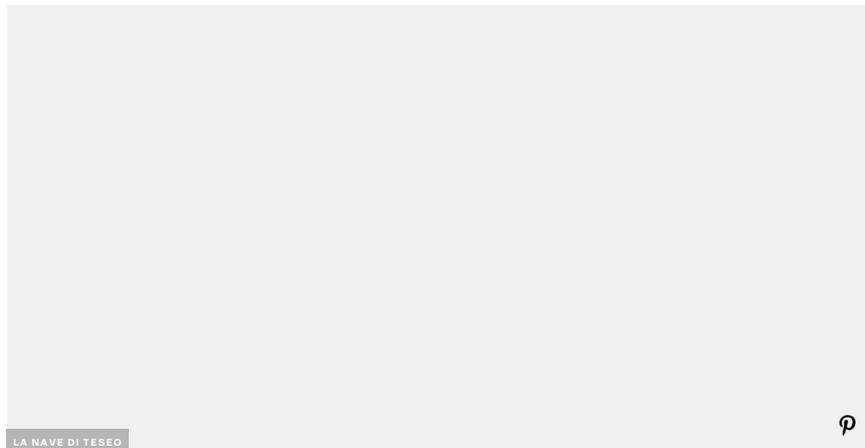


- 1 [Terry Jones e la musica geniale dei Monty Python](#)
- 2 [Cosa vuole dirci il Museo del neolibertismo](#)
- 3 [La storia d'amore tra Milano e il cappotto](#)
- 4 [Perché siamo innamorati della De Tomaso Pantera](#)
- 5 [Gabriel Martinelli è la prima rivelazione del 2020](#)

# L'esercizio che imita la vita

Il romanzo d'esordio di [Claudia Petrucci](#) è un racconto folgorante diviso tra realtà e finzione, tra amore e possesso.

DI NICOLA COSENTINO 31/01/2020



LA NAVE DI TESEO

p

Il rapporto tra “persona” e “personaggio” è più promiscuo di quanto si pensi. Jean Starobinski, nelle [Ragioni del testo](#), ci ricorda che, in proposito, persino «le etimologie si prendono gioco di noi. La parola greca che designa la maschera (*prósopon*) inizialmente designava il volto, in stretta relazione con lo sguardo. La parola latina che designa la persona (*persona*) inizialmente designava la maschera».

L'origine dell'una, dunque, si perde nell'origine dell'altra. E questo ci permette di accostare realtà e rappresentazione in una domanda simile a quella, famosissima e paradossale, sulla generazione reciproca dell'uovo e della gallina: è alla vita, che dobbiamo l'idea contemporanea di identità, o al teatro? Quanto possono essere sincere le nostre esistenze, e a che punto ne diventiamo, forse inevitabilmente, interpreti?

*L'esercizio* (La Nave di Teseo), romanzo d'esordio di Claudia Petrucci, si stende su domande come queste. Filippo incontra Giorgia, se ne innamora, lei ricambia; insieme alzano un muro di routine che li difende dai fantasmi dei propri sogni infranti, finché in Giorgia, cassiera, si riaffaccia la passione per il teatro. Legge un copione, fa le prove con la sua vecchia compagnia, si prepara alla prima. E sul palcoscenico, letteralmente, si perde nel personaggio.



La Nave di Teseo

Per spiegare al lettore (e al povero, ignaro Filippo) che questa cosa è sempre successa e sempre succederà, cioè che Giorgia, adesso catatonica in una clinica psichiatrica, è affetta da schizofrenia paranoide, viene introdotto Mauro, regista teatrale e mentore della (non) protagonista.

Insieme a lui, Filippo matura l'intuizione di poterla guarire sfruttando gli stessi processi di immedesimazione estrema a cui la spinge la malattia: per restituirle una personalità, nonché una vita più serena, basterà scrivere un copione in cui il personaggio principale sia la stessa Giorgia, o una sua versione *sana*, nella speranza che, interpretandosi, la ragazza possa tornare alla normalità.

La Nave di Teseo

**L'esercizio**

OCEANI

amazon.it

15,30 €

**ACQUISTA ORA**

Ma non esiste normalità e non c'è purezza nella vita di chi asseconda l'arte, dal momento in cui la asseconda. La nuova versione di Giorgia è un burattino malfunzionante: manichea, accondiscendente, ipersessualizzata. Ciò che Filippo scrive, supervisionato da Mauro, si basa infatti sulle impressioni e sulle sue aspettative di ragazzo innamorato; si esaurisce, cioè, in una proiezione, perché lui vuole per Giorgia e per sé la vita migliore possibile.

Allo stesso tempo, però, si accontenta di modellarla sulla base di ciò che sa e che immagina: non scava, non rischia, non scoperchia la sofferenza e l'insoddisfazione. La "sua" Giorgia non sta mai male, è un prodotto superficiale.

Vale ancora il discorso di apertura, su *prósopon* che si perde in *persona* e viceversa: l'arte è sempre un'imitazione parziale e quindi imperfetta della vita, niente da fare, ma è proprio lo screzio, la complessità, quindi l'imperfezione a rendere la vita non replicabile. Il bravo scrittore, come lo scultore e il pittore di talento, sa che dovrebbe ripeterne la forma

imperfetta in maniera perfetta. Non viceversa.

Feltrinelli

## Frankenstein

UNIVERSALE ECONOMICA. I CLASSICI

amazon.it

7,22 €

**ACQUISTA ORA**

Intanto, dall'altro lato, chi vive, chi delle opere fruisce, artista compreso, può imparare dall'arte non tanto a realizzare i propri sogni, quanto che le cose vanno così così, sono claudicanti, meglio tenersele come ci sono capitate, frustranti ma piene di poesia, che sfidare i paradossi della rappresentazione del vero e fabbricarsele comode e vuote.

A meno (tadàn!) di non essere mefistofelicamente bravi.

**Petrucci** varia sul tema *Frankenstein* e quindi Prometeo da un lato, e su quello *Zelig* dall'altro, fino a sfidare l'argomento sdruciolevole del disturbo di identità, a cui dobbiamo, in termini di narrazioni e complici le semplificazioni hollywoodiane, più disastri che successi.

Mgm

## Zelig

MGM

amazon.it

7,08 €

**ACQUISTA ORA**

Ma la sua Giorgia, attrice che *diventa* il personaggio servendosi del realistico per produrre il reale, è un volto nuovo che va salutato con felicità, almeno dalle parti del romanzo italiano. *L'esercizio* fa perno su una bella idea che l'autrice coltiva minuziosamente, senza cedere alla pigrizia, legando la storia principale (l'esperimento sull'identità di Giorgia) alla sottotrama di un quadrato amoroso che allude al teatro shakespeariano, in particolare alla *Dodicesima notte*, senza ricalcarne gli sviluppi tipici.

Struttura e prosa sono inversamente proporzionali in termini di complessità, nel senso che la prima, ogni tanto, arranca per la troppa carne al fuoco, mentre la seconda non corre rischi: i bei giri di frase latitano, e la lingua, se vogliamo immaginare il romanzo come una scultura, più che da marmo fa da base espositiva. Ma è una base solida, che non scricchiola, a suo modo elegante. Permette al libro di catturare l'attenzione e lo mantiene senza sforzi ad altezza-sguardo, per tutto il tempo necessario a un'osservazione ragionata. Anche nei momenti morti si resta piacevolmente immersi, e poi si ha voglia di parlarne: mica male.

La questione è interessante soprattutto su un piano metaletterario: a un certo punto, *L'esercizio* diventa una specie di manuale di scrittura creativa in incognito. L'involucro-Giorgia va in tilt se si imbatte in buchi narrativi, in incongruenze, in caratterizzazioni squilibrate.

Feltrinelli

**La dodicesima notte**

UNIVERSALE ECONOMICA. I CLASSICI

amazon.it

6,80 €

**ACQUISTA ORA**

Più precisamente, se il personaggio che sta leggendo è scritto male, Giorgia – che per tutto il romanzo, di fatto, non esiste se non come robot nelle mani di Filippo e Mauro, che, come si è detto, ne reinventano la personalità sulla base delle proprie convinzioni – si inceppa, si rende sgradevole. E la sua vita da bozza non scorre, proprio come non scorre una lettura quando il testo che si ha davanti non mostra il giusto equilibrio.

*L'esercizio*, in questo senso, vince una doppia sfida: la prima sul piano dell'intrattenimento, perché confidando al lettore le proprie idee sulla buona scrittura rischiava il suicidio per arma teorica, ovvero l'accusa di predicare bene e razzolare male, e invece non è affatto questo il caso; la seconda come romanzo che parla a chi scrive di cose che eccitano chi scrive e al contempo può divertire quell'esigua minoranza che legge e basta, e si affanna alla ricerca di storie originali che catturino l'attenzione e offrano qualche loro verità sull'esistenza.

Tipo quali, stando a **Petrucci?** Tipo questa: che l'amore, il più delle volte, è una messinscena gonfia di egoismo – condizione, d'altronde, che lo accomuna alla maggior parte delle opere d'arte, e inestricabile dal senso di bellezza.

**ALTRI DA**

# I consigli di Esquire

Segnalibro

Dalla patologia psichiatrica al ritorno a teatro  
«L'esercizio» segna il debutto della **Petrucci**

# Lei, lui ed il regista se la recita è realtà

Generoso Picone

«Vorrei che foste quello ch'io vorrei», dice la contessa Olivia. «Forse sarei meglio di quel che sono», le risponde Viola, la figlia del duca di Messina. Il dialogo è da «La dodicesima notte» di Shakespeare, i cui brani vengono letti ripetutamente da Mauro durante i tre mesi di visite alla clinica psichiatrica dove è ricoverata Giorgia. È il copione che sembra risvegliare la ragazza dal buio della schizofrenia paranoide dove è precipitata, «è il primo spettacolo importante che abbiamo portato in scena insieme. Lei sta interpretando la sua parte», spiega lui a Filippo, il compagno di Giorgia. Il primario assiste e ricomponde il tutto nei termini della terapia: «Immagini se qualcuno si presentasse alla porta di casa sua e le dicesse che tutto ciò che lei considera la sua vita è una messa in scena, una rappresentazione teatrale nella quale lei non è che un personaggio». Nel paradosso clinico c'è una verità profonda e dura, il cardine su cui gira la storia che racconta **Claudia Petrucci** in *L'esercizio*, il suo convincente esordio narrativo, già in traduzione in Francia e Germania.

Filippo e Giorgia vivono nella Milano zona Lambrate un'esistenza che pare sostenersi sulle rispettive precarietà causate dalle personali sconfitte: Filippo aveva ambizioni giornalistiche e si ritrova a la-



**CLAUDIA PETRUCCI**  
**L'ESERCIZIO**  
LA NAVE DI TESEO  
PAGINE 335  
EURO 18

vorare nel bar del padre che a malapena gestisce; Giorgia frequentava i palchi teatrali e si ritrova a fare la commessa in un supermercato, ma con una sorta di propensione all'adattamento che deve venire dai segni della malattia di cui soffre. Entrambi indossano identità che non sono le loro, insoddisfatti e inquieti. Il fragile equilibrio si rompe quando Giorgia ritrova Mauro, il suo vecchio maestro di teatro, e dagli abissi della sua mente riemerge la psicosi: come se la presenza di colui che un tempo le aveva fornito un copione da recitare, e così l'aveva almeno provvisoriamente salvata, riaccendesse il suo male oscuro riportandola nel tunnel. Filippo capisce: «Avevamo costruito insieme la nostra versione di realtà e la tenevamo in piedi in due, con enorme sforzo. Ora che abbiamo uno spettatore tutto inizia a crollare».

Da Mauro viene un'ulteriore possibilità. Le parole di «La dodicesima notte» richiamano Giorgia a un nuovo copione, pare assecondare il personaggio, il copione sembra funzionare. Ma se questa è la soluzione, perché non utilizzare la

malattia per guarirla? È Filippo a scriverlo, a inventare una vita per Giorgia, a sgomberare il campo dalle paure che non conosce, a metterla in scena nell'ipotizzato meglio di sé. Nella manipolazione lei risorge, ma Filippo e Mauro – il regista burattinaio, dunque dalla capacità divine – non resistono alla tentazione di accentuare i toni, di costruire il profilo di una donna – di un'attrice dell'esistenza – modellata sui propri intendimenti, esuberante, addirittura sfacciata. Quella non è Giorgia, però: hanno scelto per lei un'identità finta, l'hanno sostituita con un'altra, è un prodotto dell'immaginazione e il gioco non può reggere. L'esercizio fallisce, serve un nuovo copione e lo svelamento della partita avviene sul palcoscenico: Mauro riprende le fila del tutto, lui è il deus, lui sa di aver vinto, lui riconquista Giorgia, sa come possederla. Ma l'amore non c'entra. O l'amore è esattamente questo? Sipario, per ricominciare con Filippo in un ennesimo esercizio.

Nelle pagine di **Petrucci**, nella sua scrittura intensa e tesa, pulsa un interrogativo di senso sulla vita che lo definisce nella forma di un romanzo ontologico: dal teatro alla quotidianità, che altro è l'esistenza se non una messa in scena, una rappresentazione, l'interpretazione di un ruolo, una pratica identitaria che rischia di mescolarsi con la follia, una maschera che si fa volto, una recita che è realtà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il romanzo**  
**Un fragile gioco**  
**di seduzione a tre**  
**per il libro**  
**d'esordio**

Ciarapica all'interno



**Il libro / L'esercizio**

# Un fragile gioco di seduzione a tre per un elegante romanzo d'esordio

«È che è così difficile, per lei, scegliere che cos'è verità». Potremmo racchiudere in queste poche parole il senso del romanzo d'esordio di **Claudia Petrucci**, "L'esercizio", che con una narrazione fulminante, una trama complessa e vivida, e una scrittura di eleganza rara, mette in scena le vite di Giorgia, Filippo e Mauro, tre personaggi aderenti alla pagina eppure scollati da essa, con vite proprie talmente nitide, tridimensionali, che finiscono per travolgere il lettore.

Giorgia è una donna tanto fragile quanto potente, è come se assorbisse e contenesse dentro di sé le esistenze di tutti coloro che incontra. Fragile, dunque, di una fragilità che esplose e colpisce, proprio come ha colpito Filippo, l'uomo che la farà sentire forse per la prima volta "normale". La giovane coppia che fin da



**CLAUDIA PETRUCCI**  
**L'esercizio**  
**LA NAVE DI TESEO**  
333 pagine  
18 euro  
★★★★★

subito decide di convivere, è costretta però a rinunciare a qualche ambizione e a fare i conti con la quotidianità. Filippo si dedica al bar dei genitori mentre Giorgia lavora in un supermercato. A scombinare le carte in tavola arriverà Mauro, ex insegnante di teatro di Giorgia, che le propone un ruolo nel suo nuovo spettacolo.

Ma tutti sanno che svegliare un animo inquieto, soprattutto se in pena, può essere rischioso. Mentre Mauro e Filippo si ritroveranno in parte complici e in parte avversari, rapiti dal gioco di seduzione e di conquista nei confronti di Giorgia, starà proprio alla ragazza, l'attrice protagonista, a riuscire a scrivere il copione perfetta della sua esistenza lacerata.

**Giulia Ciarapica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Romanzi Amore, teatro, schizofrenia: **Claudia Petrucci** esordisce intrecciando con talento più temi

# Una messinscena ti fa guarire dalla vita

di ALESSANDRO BERETTA

A Milano, Giorgia è cassiera in un supermercato e Filippo lavora nel bar di famiglia. Convivono, si amano, la loro routine sembra comune, ma la voce narrante di Filippo che la ricostruisce ha fin dall'inizio tratti alienanti: Giorgia tiene a bada la realtà cercando di ordinarla e difendersene, ma non ne è sempre in grado, sente premere quello che, ad ogni effetto, è un altro da sé.

Si apre così il romanzo d'esordio di **Claudia Petrucci**, *L'esercizio*, con un *Antefatto* dal ritmo inquieto, cui seguono dieci ampi capitoli e un *Epilogo*. L'identità di Giorgia è fragile e a romperla ritorna una passione: il teatro, studiato alle Scuole Civiche, in cui l'amico e regista Mauro la coinvolge nuovamente dopo anni di assenza dalla sce-

na. Certo, lei è ansiosa per le prove, ma è brava, fino al giorno della prima che Filippo ricorda come «l'ultimo giorno che trascorreremo come versioni fedeli di noi stessi» perché entrando sul palco lei va in crisi e «svanisce nel compimento del processo di immedesimazione».

Al crollo psichico, segue il ricovero in clinica, luogo in cui Giorgia è in terapia farmacologica, non reattiva per mesi, con la diagnosi di «schizofrenia paranoide». Per Filippo la vita si riorganizza intorno alle visite, fino a quando si riaffaccia Mauro che porta con sé, nuovamente, il teatro: *La dodicesima notte* di William Shakespeare che anni prima Giorgia aveva interpretato.

Leggendo e rileggendo la commedia in stanza qualcosa cambia, Giorgia reagisce e inizia a dialogare con le battute della contessa Olivia, protagoni-

sta della play. L'essere posseduti dalla recitazione, che l'ha distrutta, può avere a sorpresa una dimensione inattesa e salvi-fica per la stessa Giorgia.

È qui che Mario propone a Filippo l'esercizio che dà il titolo al libro: scrivere insieme il copione della vita di lei, ricostruendone il passato e il comportamento, per fare in modo che rientri nella sua normalità, passo dopo passo, per immedesimazione. L'espedito funziona: Giorgia, senza sapere che il testo la riguarda, ascolta, legge e impara una versione di sé stessa, apparentemente guarendo.

Il gioco, invece, è profondamente manipolatorio: all'inizio Giorgia non ha gusti, ma è «un abbozzo» nella prima stesura, mentre nelle successive diventa fin troppo fedele alle memorie di Filippo, un calcio senza futu-

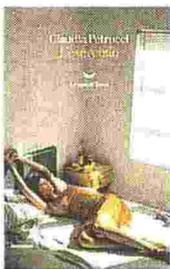
ro. Anche se sembra perfetta, Giorgia rimane personaggio e il sipario del libro, nel finale a sorpresa, si chiude in bilico tra inquietante e normalizzante.

Il romanzo, nonostante l'alto rischio meta-letterario, regge bene anche grazie a una lingua semplice e rapida. In tal modo il disagio psichico diventa un espediente narrativo per una brillante e godibile messa in dubbio, ben tenuta dall'autrice, dell'identità, delle proiezioni che abbiamo degli altri, del carico di immaginazioni che costituisce ogni amore. Temi, non pochi, che **Petrucci** sa tenere al ritmo della storia con talento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



**CLAUDIA PETRUCCI**  
**L'esercizio**  
**LA NAVE DI TESEO**  
Pagine 336, € 18

**Claudia Petrucci** (1990) si è laureata in Lettere moderne a Milano, dove ha lavorato come copywriter e social media manager. Ora vive a Perth, in Australia



● ● ANCORA NOVITÀ

● ● ● ● ●

**S**e c'è un esercizio che **Claudia Petrucci** compie ogni giorno è quello di osservare gli altri: "A volte è bellissimo, altre disgustoso, sempre affascinante".

Dopo aver trascorso l'infanzia fra Milano e Gallipoli, dove si trasferisce con la famiglia e ci resta per vent'anni, sarà l'università a riportarla nel capoluogo lombardo: "In un certo senso mi è sembrato di tornare a casa. Milano si presta a infinite possibilità di rappresentazione, e questo è vero anche in termini narrativi". Tuttavia, da Milano riparte e poco prima di fare i bagagli e trasferirsi in Australia, decide di "fare sul serio" con la scrittura, siamo alla fine del 2016: "L'idea del romanzo esisteva già, ma non avevo mai scritto niente di strutturato e sentivo di non potere affrontare un progetto esteso con coerenza; così ho messo la mia buona idea in pausa, e per circa un anno e mezzo mi sono dedicata a scrivere racconti e a sottoporli alle redazioni delle riviste letterarie. Le riviste sono state la mia scuola. Quando mi sono sentita sicura, scrivere è stato semplice: ho iniziato e terminato la stesura in quattro mesi". In libreria dal 30 gennaio, *L'esercizio*, romanzo di esordio di **Claudia Petrucci**, uscito per *La Nave di Teseo*, è già un successo (in corso di traduzione in diversi paesi) e vede al centro un intreccio che coinvolge Giorgia, Filippo e Mauro, una duplice visione della realtà con un confine labile: interpretazioni e manipolazioni, smarrimenti e condanne, complicità e avversione e infine, la necessità di soccombere ad una realtà disarmante.

I tre protagonisti incarnano *la natura trifronte* di questo romanzo: "Tre risposte alla stessa domanda, tutte e tre giuste, tutte e tre sbagliate, tutte e tre vere e false allo stesso momento. Non li ho scelti. O meglio, c'è un flusso costante di storie in sviluppo a cui mi capita di pensare. Quando una storia diventa importante, riesco a metterla a fuoco nitidamente. Da quel punto in poi la dimensione narrativa si organizza in modo autonomo. Per esempio: *L'esercizio* è partito da un singolo fotogramma, i tre protagonisti hanno avuto fin dall'inizio una loro identità, dei nomi che non sono più cambiati, dei motivi; da quel singolo fotogramma l'esercizio si è sviluppato in un rapporto causa effetto. Lavorando alla struttura mi sono



CLAUDIA PETRUCCI (CREDIT: JC)

## Dove mi troverò fra tre anni

**Claudia Petrucci**, nuova pupilla della *Nave di Teseo*, ha lavorato tanto prima di "fare sul serio con la scrittura". Cameriera, assaggiatrice di olio extravergine, commessa e marketing manager, un "esercizio" niente male

PAOLA ZOPPI

accorta che era già tutto pronto, che i miei personaggi rappresentavano esattamente ciò che volevo".

In questo libro il lettore finisce per muoversi su più livelli, rappresentati dai personaggi, dalle loro storie e decide cosa vedere, cosa approfondire: "Mi affascinava la possibilità di una voce narrante rispetto alla quale formulare un giudizio in evoluzione. Ho voluto rappresentare due tipi di manipolazione, una manifesta e una non dichiarata, una esplicitamente egoista e una apparentemente altruista, e manifestarne i meccanismi in una rete di

relazioni che si chiude come una trappola sui tre protagonisti". Un perno sui cui esercitare numerose riflessioni sarà la storia di Giorgia che soccomberà all'interpretazione a causa della sua malattia: "Ma la verità è che c'è sempre un momento, prima di rinunciare a noi stessi e fingerci qualcun altro, in cui possiamo scegliere".

Terminato *L'esercizio*, **Claudia Petrucci** non riesce a sfuggire a una domanda: "Dove mi troverò fra tre anni?". In un nuovo paese forse, con un nuovo romanzo fra le mani, è l'augurio dei suoi lettori.

GIÙ LA MASCHERA

# Giorgia in cerca d'autore

Un copione. Per dare forma alla donna perfetta che faccia dimenticare "l'altra"  
L'esordio narrativo di **Claudia Petrucci**

**Michela Marzano**

«**N**on è il personaggio a realizzarsi nell'attore, ma è l'attore che si realizza nel suo personaggio». È Jean-Paul Sartre a spiegarlo in una delle sue opere più famose, *L'immaginario. Psicologia fenomenologica dell'immaginazione*, refutando il «paradosso dell'attore» di Diderot – secondo il quale non sarebbe la grande sensibilità di un attore a facilitare il processo di compenetrazione con quanto viene rappresentato, bensì l'assenza di sensibilità, accompagnata da lucidità e allenamento. Per Sartre, un vero attore dovrebbe sempre essere capace di trasformare il proprio corpo nell'*analogon* di un'immagine irreali; quando recita, ogni interprete degno di questo nome dovrebbe riuscire a eclissarsi, a dimenticare se stesso, a diventare «altro da sé». Ma cosa resta allora di un attore quando esce di scena? Chi è quando toglie la maschera e non è più un semplice personaggio? Sono queste alcune delle domande che attraversano il romanzo di esordio di **Claudia Petrucci**,

**ci, L'esercizio**, e che portano la scrittrice a costruire una storia molto intensa e originale.

Già conosciuta per alcuni racconti e reportage pubblicati su *Cadillac, minima&moralia* e altre riviste letterarie, **Claudia Petrucci**, in questo suo primo romanzo, narra la storia di una giovane donna, Giorgia, che riesce a essere se stessa solo sul palco; quando appende al muro gli abiti della giovane donna fragile e insicura che lavora in un supermercato e che vive con Filippo – un ragazzo che, dopo una laurea in lettere, ha dovuto rinunciare al giornalismo per dedicarsi al bar dei genitori – e si trasforma via via nell'Olivia della *Dodicesima notte* di Shakespeare o in *Peter Pan*. È d'altronde proprio la sera della prima di *Peter Pan* che Giorgia, convinta di poter continuare a volare anche alla fine della rappresentazione, apre la finestra e cerca di buttarsi giù. Giorgia è schizofrenica: a forza di recitare il ruolo di Peter Pan ha perso di vista la realtà, ed è solo grazie all'intervento providenziale di Filippo che riesce a salvarsi. Ma le allucinazioni hanno ormai preso il sopravvento,

e Giorgia deve essere immediatamente ricoverata.

Non è questo, però, il vero cuore del romanzo di **Claudia Petrucci**. Anzi. I passaggi sulla malattia di Giorgia sono forse i meno riusciti, a tratti paiono persino leggermente stereotipati. Ma alla scrittrice, in fondo, non interessa né la psicosi di Giorgia, né il suo ricovero, né la disperazione di Filippo quando si trova di fronte alla fidanzata che non parla, non riconosce nessuno, non reagisce più ad alcuna sollecitazione. Il romanzo vero e proprio inizia immediatamente dopo la decompensazione psicotica della protagonista, quando Filippo, discutendo con Mauro – ex-maestro di recitazione di Giorgia e regista teatrale – si lascia convincere che la sua ragazza, d'ora in poi, non sarà altro che un esercizio: il personaggio di un copione: «Si tratta di scegliere il copione giusto. Si tratta di scriverlo». Anche se poi i copioni si moltiplicano, e Filippo e Mauro cercano, ciascuno a proprio modo, di costruire una Giorgia perfetta. «Nel copione la nuova Giorgia è una persona felice, forte, mi ama ed è ricambiata, ha il sogno di di-

ventare una grande attrice; nel copione Giorgia sa scegliere i vestiti, le piacciono quelli che non avrebbe mai indossato neppure prima della malattia, ma che le sarebbero stati meglio; nel copione Giorgia ha un modo diverso di camminare». Pian piano, l'esercizio si trasforma, prende una forma nuova,

diventa una vera e propria sfida. E questa la chiave del romanzo di **Claudia Petrucci**, ciò che importa davvero alla scrittrice. E che la spinge a seguire passo dopo passo i copioni di Filippo e di Mauro: testo e sotto-testo, abitudini e riflessi, ambizioni e coerenza del personaggio. Ma chi è alla fine Giorgia? Cosa

resta di lei quando ogni gesto che compie e ogni parola che pronuncia vengono scritti da altri, e alla giovane donna non spetta altro che imparare la parte e diventare via via ciò che Filippo o Mauro decidono per lei? Ha ancora una sua autonomia e un'identità propria? È mai esistita veramente o è sempre e solo stata un personaggio in cerca d'autore?

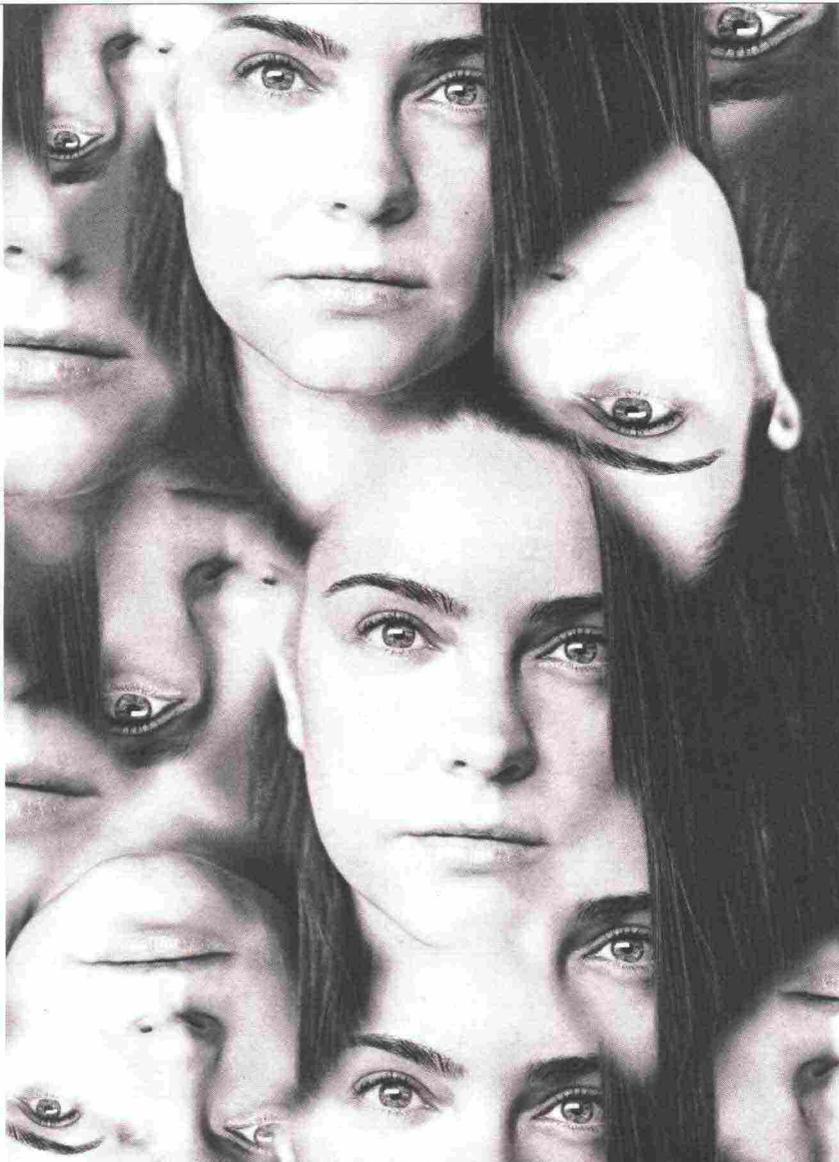
*Ma alla scrittrice non interessa né la psicosi della protagonista, né il suo ricovero, né la disperazione del fidanzato Filippo*

*Cosa resta di lei quando ogni gesto che compie e ogni parola che pronuncia vengono scritti da altri?*



**Claudia Petrucci**  
**L'esercizio**  
La nave di Teseo  
pagg. 333  
euro 18

VOTO  
★★★★☆



ESORDIO / CLAUDIA PETRUCCI

# Il messia riporta follia nel soffocante ordine del supermercato

Una cassiera psicotica ritrova il maestro di teatro: crolla il fragile equilibrio che le ha dato il fidanzato

VERONICA RAIMO

«Non c'è nessuna distinzione tra quello che crediamo di conoscere e ciò che conosciamo: quello che crediamo di conoscere è tutto ciò che conosciamo». Un incipit assertivo per il sorprendente romanzo di esordio di **Claudia Petrucci**, la storia di un triangolo amoroso che ruota intorno al concetto di manipolazione reciproca. **Petrucci** è abile nel mettere in crisi l'idea di conoscere se stessi, così come quella di conoscere gli altri, mostrando quanto la presunta trasparenza di un individuo sia un inganno al pari della sua opacità. *L'esercizio* si apre sulla relazione tra Giorgia e Filippo (voce narrante del romanzo), lei è una ragazza con un passato psicotico alle spalle, lui è un ragazzo che ha accolto quella fragilità per costruirci intorno un nido di rassicurante normalizzazione: un lavoro in un supermercato per lei, un impiego nel

bar di famiglia per lui. Hanno entrambi messo da parte ambizioni di tipo diverso – il teatro e la scrittura – benché le ambizioni stesse smettano di esistere nel momento in cui perdono persino la loro componente velleitaria.

La bolla di tranquillità coercitiva dovrebbe rappresentare una soluzione temporanea, ma il progressivo e consapevole meccanismo di rinuncia finisce per diventare una trappola a lungo termine, dove la simulazione di una vita di coppia come tante si trasforma nella realtà dei fatti. «Come è andata oggi?» mi chiede, dopo i soliti saluti. Io le racconto del pomeriggio che lei ha già visto, mi invento i clienti che non ci sono stati. Giorgia sta ad ascoltare. L'ultimo pensiero da nascondere è che, forse non lo sappiamo, ma stiamo affondando». L'affondo però non sarà quello che i due ragazzi avrebbero potuto immaginare. Nella loro vita si riaffaccia Mauro, il vecchio maestro di teatro di Giorgia. Un ragazzo apparentemente più carismatico e realizzato di

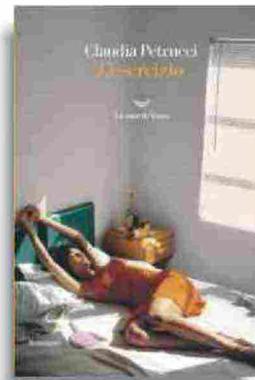
Filippo, con una vita da bohème supportata da un certo agio economico che lo tiene al riparo da una prosaicità fatta di «pianificazioni che si incepano nelle finanze e nelle scadenze fiscali». Mauro appare il messia di un allettante caos nell'ordine soffocante del supermercato, un incontro alla cassa che riporterà Giorgia verso la seduzione del palcoscenico. Come in un congegno lynchano, il ritorno sul palco darà l'innescò alla disgregazione di Giorgia. La ragazza avrà una crisi violenta che la farà finire in clinica. La diagnosi è schizofrenia paranoide, ma come dice il dottore: «la diagnosi è riduttiva».

È sempre scivoloso affrontare il tema della malattia mentale, da un lato è come se ci fosse il ricatto di possedere un dato esperienziale, dall'altro il ricatto di un inquadramento socio-economico. **Petrucci** trasforma la malattia mentale in un elemento letterario, un dispositivo da thriller psicologico estremamente sofisticato e intelligente. Ed è grazie alla mirabile qualità della sua nar-

razione che il punto smette di essere la credibilità o l'accuratezza scientifica e diventa giustamente l'intima verità romanzesca dei personaggi. Mauro e Filippo si ritrovano di fronte alla mente e al corpo inerti di Giorgia, un paesaggio svuotato, un invito a ricostruire una geografia emotiva dove spostare i confini e operare micro-aggiustamenti.

Demiurghi di una vita altrui, i due ragazzi scriveranno letteralmente il copione di ciò che Giorgia è stata, infondendole i suoi vecchi ricordi per permetterle di ritrovare se stessa: ecco, è questo l'esercizio. Eppure resta inalterata la vera questione: chi è Giorgia? L'arbitrarietà della memoria rivela tutti i suoi limiti; non esistono ricordi oggettivi, ogni ricordo è interpretazione, e ogni interpretazione è uno sconfinamento: «Prima che possa accorgermene, l'esercizio diventa una pratica di dimensioni monumentali. Più la indago, più la memoria si dilata, e Giorgia è dappertutto, anche dove credevo di non trovarla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudia Petrucci  
«L'esercizio»  
La nave di Teseo  
pp. 333, € 18

**Laureata in Lettere moderne a Milano**

**Claudia Petrucci** (1990) ha lavorato come copywriter, web content editor e social media manager, prima di trasferirsi a vivere a Perth, in Australia. Suoi racconti e reportage sono stati pubblicati su diverse riviste, «L'esercizio» è il suo primo romanzo